

cato alla Verg. Maria in Pertica. Cōperte similmente figliuolo d'esso Perterit edificò vn monasterio, e tēpio à S. Giorgio, detto di Coronate, nel luogo doue haueua hauuto vna grã vittoria contra à Alahi di simile maniera. Ne diſsimile fu à queſti il tēpio, che l're de Lōgobardi Luiprādo, ilquale fu al tempo del Re Pipino padre di Carlo Magno; edificò in Pauia, che ſi chiama S. Piero in ciel dauro; Ne quello ſimilmente, che Diſiderio, il quale regnò dopo Aſtoſo, edificò di S. Piero cluate nella dioceſi Milanefe; Ne'l monaſterio di S. Vincenzo in Milano, nè quello di S. Giulia in Breſcia: perche tutti furono di grandiff. ſpeſa, ma di bruttiſſima, e diſordinata maniera. In Fiorenza poi migliorando alquanto l'architettura la chieſa di S. Apoſtolo che fu edificata da Carlo Magno: fu ancor, che piccola di belliffima maniera: perche oltre, che i fuſi delle colonne, ſe bene ſono di pezzi, hanno molta grazia, e ſono condotti con bella miſura; i capitelli ancora, & gli archi girati per le volticciuole delle due piccole Nauate, moſtrano, che in Toſcana era riuaſo, o vero riſorto qualche buono artefice. In ſomma l'Architettura di queſta chieſa è tale, che Pippo di ſer Brunelleſco non ſi ſdegnò di ſeruirſene per modello nel fare la chieſa di S. Spirito, & quella di S. Lorenzo nella medefima città. Il medefimo ſi può vedere nella chieſa di San Marco di Vinezia, la quale (per non dir nulla di S. Giorgio Maggiore, ſtato edificato da Giouanni Morofini l'anno ) fu cominciata ſotto il Doge Iuſtiniano, & Giouanni Particiaco appreſſo S. Teodoſio, quando d' Aleſſandria fu mandato à Vinezia il corpo di quell' Euangelista: percioche dopo molti incendij, che il palazzo del Doge, & la chieſa molto dannificarono: ella fu ſopra i medefimi fondamenti finalmente rifatta alla maniera Greca, & in quel modo, che ella hoggi ſi vede con grandiffima ſpeſa, & col parere di molti Architetti, al tempo di Domenico Seluo Doge negl'anni di Chriſto DCCCCLXXIII. Il quale fece condurre le colonne di que' luoghi dōde le potette hauere. Et coſi ſi andò continuando inſino all'anno MCXL. eſſendo Doge M. Piero Polani; & come ſi è detto col diſegno di piu Maeſtri tutti Greci. Dalla medefima maniera greca furono, e ne medefimi tempi le ſette Badie, che il Conte Vgho Marchefe di Brandiburgo fece fare in Toſcana, come ſi può vedere nella Badia di Firenze, in quella di Settimo, & nell'altre. Lequali tutte fabbriche, & le veſtigia di quelle, che non ſono in piedi, rendono teſtimonāza, che l'Architettura ſi teneua alquanto in piedi, ma imbaſtardita ſortemente, & molto diuerſa dalla buona maniera antica. Di cio poſſon' anco far fede molti palazzi vecchi ſtati fatti in Fiorenza, dopo la rouina di Fieſole d'opera Toſcana. ma con ordine barbaro nelle miſure di quelle porte, & fineſtre lunghe lunghe; & ne garbi di quarti acuti, nel girare de gl' archi, ſecondo l'uſo degl' Architetti ſtranieri di que' tempi. L'anno poi MXIII. ſi vede l' arte hauer ripreſo alquanto di vigore nel riedificarſi la belliffima chieſa di S. Miniato in ſul monte al tempo di M. Alibrando, cittadino & Veſcouo di Firenze: percioche, oltre al gl' ornamenti, che di marmo vi ſi veggiono dentro, & fuori, ſi vede nella facciata dinanzi, che gl' Architetti Toſcani ſi sforzarono d'imitare nelle porte, nelle fineſtre, nelle colonne, ne gl' archi, e nelle cornici quanto poterono il piu l'ordine buono antico, hauendolo in parte riconoſciuto nell'an-